

Imparare da Obama: «La più bella pagina del riformismo»

Il Pd, gli ecologisti e la sinistra il giorno dopo l'approvazione della riforma della sanità e della vittoria della Gauche contro le promesse vuote di Sarkozy: «Premiate idee e coraggio, possiamo farcela»

Vista da qua

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Esattamente il contrario di quello che succede in Italia, «Obama ha messo a rischio consenso e leadership per il bene del paese, noi abbiamo un presidente del Consiglio che stressa gli italiani per risolvere i problemi suoi», Rosi Bindi dà la stoccata all'avversario ma non si sottrae alla domanda successiva, perché la «lezione politica» d'Oltreoceano ha, sì, riacceso i sogni del popolo della sinistra, tanto più che ieri le belle notizie erano due, contando anche il cappotto fatto dalla gauche in Francia. Però ha anche riattizzato il ricordo delle «tafazzate», come avrebbe detto un Veltroni d'annata. Il caso di Berlusconi è eclatante ma «anche dalle nostre parti capita

Più forte

Contro il presidente Usa le tv e le corporazioni ma ha vinto lo stesso

di cercare il consenso per risolvere problemi interni anziché usarlo per affrontare quelli del paese».

Obama ha sfidato «il potere forte delle assicurazioni sanitarie, l'opposizione, la sua stessa maggioranza e anche il Congresso. Ma ha anche vinto», sottolinea la presidente del Pd. La lezione bisogna prenderla tutta intera: «Vinto con la mediazione e con la capacità di persuasione. Il riformismo è questo». Lei, da ministro fece la riforma della Sanità e fu mandata via, da ministro della famiglia fu sconfitta sui Dico. «Sulla sanità ho vinto, anche se il centro sinistra non se ne è accorto. Per me quella sostituzione fu incomprensibile ma sono un soldatino e ho obbedito». Dopo di allora,



Foto di Jorge Silva/Reuters

Obama-mania. Il Presidente americano è l'artefice di un cambiamento epocale in Usa

spiega, il centro destra non ha più avuto la forza di imporre la privatizzazione, anche «se ci prova ancora in modo strisciante». E ora «bisogna stare attenti con il federalismo fiscale: si rispetta la Costituzione che parla di livelli essenziali di assistenza va bene, ma se si parla di livelli minimi allora è a rischio l'universalità delle cure». Quanto ai DICO, «gli organizzatori del Family Day hanno pagato conseguenze molto pesanti, perché non c'è mai stato un governo peggiore di questo nelle confronti delle famiglie, che sono state lasciate sole

I Verdi

«Basta parlare di Berlusconi, prima di tutto le persone»

davanti alla crisi e contrariate persino nei modelli di vita che feriscono la dignità delle donne».

La stagione dei diritti «Una delle pagine più importanti della storia del riformismo», Walter Veltroni, quando lo sentiamo, ha appena finito di parlare in Puglia a sostegno di Nichi Vendola. «Paragonabile - dice - alla stagione dei diritti civili degli anni Sessanta: 30 milioni di persone incluse nel diritto alla salute». Altroché Obama appannato e sbiadito, «come ho sentito dire anche nelle riunioni del Pd». Obama «ha avuto contro le Tv, i conservatori, i corporativismi. Si è scatenato l'egoismo sociale ma ha vinto l'inclusione». La politica, dice l'ex segretario, è «il coraggio del cambiamento radicale ma se sei costretto alla ricerca del minimo comune denominatore» invece del riformismo c'è «il piccolo cabotaggio». Difficile, perché «per cambiare devi anche andare contro una parte di te stesso». E rivendica, *si parva licet*: «Il Lingotto voleva essere questo, perché è più difficile suscitare passione su una proposta riformista che su un'opposizione costruita sui no».

Rosi Bindi e Walter Veltroni, collo-